

Dentro la città proibita

Boschi di lecci, acque salubri e purificatrici del Tevere e dell'Almone
Tra le radure della Caffarella si svolgeva un rito caro alla dea Cibele
Oggi la zona è degradata, nell'84 per difenderla è nato un comitato
Appuntamento domenica 7 ottobre, alle 10, in via Latina 305

Il parco sacro agli dei



Un tempo le radure della Caffarella erano un luogo sacro. I boschi di lecci consacrati alla dea Egeria, il punto di confluenza tra le acque dell'Almone e quelle del Tevere: in questa cornice si svolgeva ogni anno una sacra processione in onore della dea Cibele, un rituale purificatorio legato alla salubrità di quelle acque fluviali e alla suggestione dei boschi. Oggi questi luoghi così ricchi di atmosfere mitiche sono lasciati all'incuria e al degrado. I monumenti di grande interesse e le «gemme» del paesaggio naturale non hanno ricevuto nessuna attenzione da parte dell'amministrazione. Così all'interno di ville private si trovano oggi parti di preziosi monumenti artistici, mentre la cornice naturale, un tempo sacra agli dei, è stata deturpata dall'abusivismo agricolo e dalle numerose discariche e fungaie. Le acque salubri dell'Almone sono ridotte a regno incontrastato di topi, ruderì e sepolcri si sono trasformati in magazzini di piccole comunità agricole. Per difendere il parco della Caffarella è nato nel 1984 un comitato, che si pone come obiettivo l'esproprio dell'area e la costituzione del parco nell'ambito del più vasto progetto del parco dell'Appia Antica. Appuntamento domenica 7 ottobre, alle 10 in via Latina 305, davanti al campo di calcio.



IVANA DELLA PORTELLA

«V'è un luogo dove il rito del Tevere si fonde in quel fiume scagione. Il fiume è coperto di vestiti vermigli / E con quell'acqua: lava la dea / E i sacri arredi. / Una li corteo: la bibia freneticamente risuona / Le mani degli eunuchi battono su i tamburi». Così descrive Ovidio la sacra processione in onore della Magna Mater (Cibele) che ogni primavera si svolgeva nelle acque salubri del Tevere. Tra le fronde della Caffarella, la quale l'occasione i sacerdoti e i riti della dea (eunuchi) strepitando con una selvaggia, tra il frastuono di tamburi e dischi, si portavano dal sacro, posto sulle sponde del Palatino (campo di Cibele), nel punto dove le acque dell'Almone confluiscono nel Tevere. E lì, con solenne liturgia, ne lavavano il simulacro aniconico (l'apoteosi) e gli arredi sacri. Era un rituale purificatorio legato alla salubrità di quelle acque fluviali e alla suggestione dei suoi boschi. Boschi costituiti per lo più da lecci e che la tradizione mitica vuole «sacri» ad Egeria. Affascinante ninfa del corso

delle Camene che pare in una di quelle grotte solesse intrattenersi in amorosi colloqui col re Numa suggerendogli, col suo canto profetico, le nuove leggi da dare alla incipiente monarchia romana. Oggi questi luoghi così ricchi di atmosfere mitiche sono lasciati all'incuria e al degrado. La presenza di monumenti di grande interesse e la singolarità del paesaggio naturale non sono stati sufficienti ai nostri amministratori per sottrarlo e proteggerlo dall'abusivismo agricolo e dall'uso selvaggio di alcune zone per discariche e fungaie. Si è assistito così, sorridi ed inerti, ad una progressiva dequalificazione del territorio e alla spoliazione di monumenti di grande rilevanza artistica (una il caso del c.d. tempio di Cibele, l'altro quello di Egeria).



Sopra e in alto a sinistra, due immagini della Caffarella. In alto a destra, un disegno del Ninfeo di Egeria

Fontanelle dietro l'angolo

Un calice in fondo al vicolo

La tendenza al riutilizzo di frammenti architettonici dal Seicento diventò norma. Si rivelò anche corrente d'arte paragonabile, per assurdo, alla moderna progettualità. Solo i motivi che animavano tali assemblaggi erano profondamente diversi perché preferivano l'utilizzo pubblico di tali oggetti facendoli così diventare anche scultura. Visitiamo le fontanelle del «vicolo della Spada d'Orlando» e di largo Argentina.

Una colonna antica e una conca di travertino
Sono gli elementi antichi che servirono per costruire due «piccole fonti» nel centro
Opere barocche fatte di preziosi frammenti

ENRICO GALLIANI

Le fontanelle, anche a cascata del più moderno costi d'esecuzione, rappresentano una testimonianza numericamente ricca per documentare la stratificazione storica delle architetture che costituiscono questa città. Si era fatto cenno nel precedente articolo, a questo proposito, del riimpiego dei pezzi antichi. Tale attività fu particolarmente importante per la costruzione delle grandi fontane a partire dal Rinascimento, con il recupero e la riutilizzazione di vasche che venivano alla luce del sottosuolo. Questi contenitori, spesso grandi blocchi monolitici, furono inseriti in contesti architettonici nuovi. La tendenza al riimpiego di elementi antichi, per questo riguarda le fontanelle, fu ancora più frequente. Queste operazioni di assemblaggio, sovente, hanno dato luogo a opere piccole, ma di pregio, ed hanno impedito, la dispersione dei frammenti, in epoche in cui si soleva ancora

cavare marmi dai monumenti per ottenere, attraverso la cottura, calce per costruzione. Il riutilizzo di reperti antichi per l'edificazione delle fontanelle, che ha permesso di ottenere complessi architettonici particolarmente fantasiosi, si è caratterizzato soprattutto nell'uso multiforme di sacofagi, mascheroni e protomi umane ed animali, che venivano rinvenuti nel terreno cittadino o che costituivano il residuo dello smembramento di più consistenti vestigia. Alcune fontanelle romane, inoltre, al pari dei monumenti protagonisti, recano i segni di spostamenti avvenuti nel corso di un incessante sovrapporsi di interventi architettonici. Si tratta di mutamenti poco conosciuti, ma determinanti per la caratterizzazione dei luoghi della città e dei quali appare quindi, interessante fornire notizie. Queste fontane così trascurate, inoltre costituiscono un



Sopra, la fontanella di largo Argentina. A destra, «il calice» nel vicolo vicino piazza Capranica

sepolcri, sono divenuti magazzini e depositi di piccole comunità agricole abusive. Eppure, il parco della Caffarella costituisce un unicum nel quadro del variegato sistema del territorio romano. Un polmone di verde atannagliato dall'invasione edilizia del quartiere Appio-Latino. Un territorio tutto da salvare, tutto da recuperare, oltre che per le notevoli memorie storiche, per la presenza di elementi naturali che sono in grado di offrirci un singolare frammento di campagna in piena città. Ciò nondimeno il Comune, che considera il territorio ancora come proprietà privata (nonostante l'abbandono reale degli attuali proprietari), è intervenuto soltanto in maniera superficiale e discontinua con qualche «orticello di guerra» cumuli di sporcizia e detriti, fanghi abusivi, lino presso il «posto» di una villa romana e suggestiva. Che fanno.

l'esproprio dell'area e la costituzione del Parco della Caffarella nell'ambito del più vasto progetto del Parco dell'Appia Antica. Ci piacerebbe immaginare i nostri amministratori altrettanto solerti, di quelli che li hanno preceduti in epoca romana, nel tutelare e difendere le loro riserve naturali (ed in questo caso anche archeologiche). Vorremmo consigliare loro una passeggiata nella valle come quella che svolgevano alcuni noti intellettuali europei nel secolo scorso, addentrandosi nella campagna romana, carichi di emozioni e di interesse per la ricerca di quei luoghi leggendari e storici che avevano fatto la grandezza storica di Roma. E con la stessa insaziabile curiosità scoprire, con immenso stupore, quale dispregio si è fatto di tali memorie. Soltanto allora forse si sarà il coraggio di intervenire a favore della comunità, in protezione di questo notevole patrimonio.

CGIL LAZIO

OLTRE LE COMPONENTI PER UN SINDACATO DI PROGRAMMA

Attivo dei comunisti aperto a tutti gli iscritti della Cgil del Lazio

Lunedì 8 ottobre, ore 9,30
Via Buonarroti, 12

“Hai idee per la sinistra? Non tenerle per te”

Per un partito della sinistra nuovo e diverso il Comitato promotore per la Costituente di una nuova forza politica per la XI Circoscrizione

INVITA

tutti i cittadini al Teatro Mongiolo (via Genotti, presso il palazzo della Regione).

MARTEDÌ 9 OTTOBRE, ORE 17

Partecipa il senatore **Antonio GIOLITTI**

PER LA RIFONDAZIONE DEL PCI

ATTIVO DEI COMUNISTI DEMOCRATICI verso il XX Congresso

MARTEDÌ 9 OTTOBRE, ORE 17
Hotel RITZ - Piazza Euclide

Partecipa **Gavino ANGIUS**
della Direzione del Pci

Coordinamento romano della seconda mozione

IDEE PER UN PROGRAMMA

Venerdì 5 ottobre ore 19,30
presso la Sezione Balduina
via Pompeo Trogo, 36

PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE SULLA BOZZA DI PROGRAMMA DEL PCI

Interviene il compagno
Carlo LEONI
segretario Federazione Romana

PCI - FGCI
Federazione Castelli

MARCIA DELLA PACE
Perugia-Assisi

Domenica 7 ottobre

Per le informazioni sulla partenza del pullman telefonare ai numeri:
93.23.971 - 93.23.631

LA PACE PRIMA DI TUTTO

La Fgci di Roma organizza del pullman per la **MARCIA DELLA PACE Perugia-Assisi del 7 ottobre e indice per la settimana compresa fra il 7 e il 13 ottobre una settimana di mobilitazione pacifista nelle scuole e nei quartieri.**

Indice, inoltre, per sabato 13 ottobre una manifestazione degli studenti per la **PACE CONTRO LA GUERRA.**

Per informazione e adesione di associazioni o singoli rivolgersi alla Fgci romana: Tel. 734.124 - 733.066 - 733.390.